

Nella capitale del Sud dopo la sospensione del Consiglio comunale. La rabbia e il disincanto dell'«acquafrescaioio» a cui è stato sequestrato il chiosco, le attese di rinnovamento della borghesia delle professioni: «Ma non parliamo solo di disfatta»

# Napoli, la bancarotta e le speranze

## La città verso il voto: «Qui non basta l'azione dei giudici»

Dopo la sospensione del Consiglio comunale decisa dal Prefetto a Napoli parte la campagna elettorale forse più importante dopo quella del dopoguerra. Nella città vuota la rabbia dell'«acquafrescaioio» a cui la magistratura ha sequestrato il chiosco. «Non si capisce più chi comanda». E la borghesia delle professioni scommette sul rinnovamento. «Qui è diverso da Milano. Solo l'azione dei giudici non basta»

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALBERTO LEISS**

**N**APOLI. Alla seconda domenica d'agosto dopo i clamori delle prime pagine sul Consiglio comunale sciolto per i rischi all'ordine pubblico con ancora gli occhi sulle strade dei cortei e delle proteste. Napoli sembra voler prendersi la rivincita di una pausa di «normalità». La città è bella sotto il sole. «Che bello fosse sempre così eh?», sospira il tassista Lungo via Toledo qualche raro turista più numerosi i barboni e i loro migliori pasciuti cani, che riposano placidamente all'ombra. Negozi e ristoranti chiusi lungo la stretta e bellissima via Chiaia. Qui è scoppiato all'inizio il problema dell'acqua inquinata. Ma i locali hanno le saracinesche abbassate perché è festa e in città non c'è nessuno. Solo la storica pizzeria in cui fu inventata la «Margherita» in onore della regina risente aperta espondendo sulla via avvolte in un drappo tricolore le foto di un Cossiga che mangia un po' stralunato la sua pizza.

Ma l'acqua è davvero imbevibile? «Dall'altro ieri anche qui è un po' torbida» ammette il barman dell'albergo nel centro storico riempendo per una immediata dimostrazione una brocca di vetro «Vede? Veramente non si vede molto. Ma ormai i napoletani sono tutti esperti analisti. Il barman rigira controllando il liquido scrutandolo sospettosamente. «Meglio non fidarsi», ammiccia. Bisogna arrivare a Mergellina per trovare un po' di animazione. Turisti che si imbarcano sugli aliscafi per Ischia e Procida qualche famiglia sulla spiaggia che si avventura a fare il bagno tra le decine di barche e motoscafi arraccati ai moli precari.

Anche questo splendido posto è stato teatro di conflitti e tensioni nei giorni scorsi. Protagonisti gli «acquafrescaioio» che gestiscono i numerosi chioschi di taralli caldi e bibite disseminati sulla passeggiata e gli omaggiati abusivi. Oggi hanno le saracinesche abbassate anche se accanto con tavolini secchi e frigoriferi improvvisati procedono il solito commercio di bicchieri noccioline sigarette cassette stereo coca cola. Su ogni chiosco è attaccato con lo scotch un cartellino «Ma-

nifatto sottoposto a sequestro di polizia giudiziaria». Ecco il dramma. Per la soprintendenza ai beni ambientali quei chioschi così come gli orologi proprio non ci devono stare.

In passato ci sono state altre contestazioni e searamucce. Ma questa volta la magistratura fa sul serio. Due settimane fa c'è stato un blocco stradale e un incontro in Prefettura con i gestori dei chioschi. Una trentina che volevano farsi arrestare. Lì per lì non se ne è fatto nulla, ma due giorni dopo a Mergellina sono arrivati davvero gli agenti della Digos e hanno prelevato 4 «acquafrescaioio». «Ci hanno sbattuto in galera per cinque giorni trattandoci come bestie», racconta Antonio Aletta uno degli arrestati. «Ora devo andare a firmare dai carabinieri due volte alla settimana». Perché voi quattro? «Dice che i giudici avevano un filmato mah con me e erano due di settant'anni uno cieco proprio». Spiega che attorno all'attività dei chioschi vivono circa 300 famiglie. Ma com'è possibile, se sono in tutto 21? «Ma in ognuno ci alteriamo in quattro o cinque. Qui ci viviamo con 5 figli, mio figlio con suo figlio mio cognato con 4 figli». Rifiuta l'idea di essere un «abusivo». Antonio Aletta: «E trent'anni che ci stanno i chioschi. Prima di me c'era mio padre. E allora perché il Comune ci dà la licenza per il bar e il Consorzio del porto si fa pagare l'area? Perché pagò la tassa sull'aria, sulla nettezza urbana e tutto il resto?».

Una piccola forza emblematica vicenda «all'italiana», o «alla napoletana»? Forse sì. La legalità improvvisamente rigida per l'«acquafrescaioio». Aletta è qualcosa di assai poco comprensibile. C'è stato un sindaco che ordinò di comprare strutture in legno ma poi la commissione urbanistica bocciò tutto. Sono stati progettate varie sistemazioni di quest'area ma nulla di concreto è stato realizzato. E ora che il Consiglio comunale è sciolto? «Non si capisce più chi comanda - dice ancora il nostro - i magistrati ci macciano, quelle licenze fanno capire magari le avete pagate. Se devo andarmene da qui vorrei almeno un'alternativa». Ma i giudici non hanno



La aula del Consiglio comunale di Napoli. In alto la città soffocata dal traffico e la distribuzione di acqua potabile resa necessaria dall'inquinamento dell'acquedotto.

scoperchiato la pentola dei padroni politici della città corrotti? «Allora però si campava oggi e è più disoccupata» è la scettica risposta. Ma lei per chi volava? «Per la democrazia» (la Dc ndr) ma ora non voto più per nessuno. Che è democrazia questa? Nella Napoli e nella Campania che cambia scossa

mente ci sono gli onesti - commenta il problema come impegnarsi, che cosa fare. Gli strati popolari coinvolti nel sistema dell'illegalità diffusa sono stati usati come massa di manovra d'iprite di una certa politica. Noi che rappresentiamo un'élite culturale abbiamo fatto troppo gli spettatori. L'iniziativa di la magistratura ottiene più consenso nella borghesia illuminata che «presso il popolo». Ma l'illegalità esiste solo sulla passeggiata di Mergellina o anche negli istituti universitari e negli ospedali? «Per la verità - risponde Stefano Musella - gravano tutti con vinti che alcuni politici fossero coinvolti in certi intralazzi

vor Porta - quel 46 per cento subito attribuito alla rappresentanza della destra?». La cosa più importante - osserva il padrone di casa Giuseppe Petrella - lavorare per un programma per un progetto politico capace di parlare sia ai borghesi e agli intellettuali che ai lavoratori e agli emarginati. La gente come noi non può tirarsi indietro. Ma la politica deve saper offrire i suoi uomini migliori per uno schieramento progressista che batta la destra».

Ma qualcuno al Sud si pone il problema della Lega? Si rende conto che solo una nuova classe dirigente nuovi comportamenti non solo sul terreno della legalità ma an-



Ma chi poteva sospettare l'entità dei guasti? La pressione per una svolta forse non è venuta dai nostri ambienti ma ora che l'opera di pulizia è partita sento crescere il desiderio che si vada avanti».

Interviene una signora. Mammella Rotondo «Si tra i quarantenni e i cinquantenni delle professioni quelli e quelle che magari erano scesi in piazza negli anni 70 e poi basta sento crescere la voglia di essere di partecipare». Il discorso si sofferma inevitabilmente sulla scadenza o mai praticamente certa dell'elezione del sindaco il prossimo 21 novembre. Chi potrà farcela? Una personalità della «società civile» non legata ai partiti? «Nei primi sondaggi - ricorda Lello Porta - la gente in prima battuta si è espressa per le facce non di partito. Ma poi quando si arriva al ballottaggio si contrappongono Bassolino e la Mussolini. Alcuni dei nostri interlocutori non nascondono una simpatia per l'esponente della Quercia. «Ma non deve preoccupare - aggiunge il profes-

**LUCIO LIBERTINI**

È stato il primo a parlare di politica nel 1992. È stato il primo a parlare di politica nel 1992. È stato il primo a parlare di politica nel 1992.

**LUCIO LIBERTINI**

È stato il primo a parlare di politica nel 1992. È stato il primo a parlare di politica nel 1992. È stato il primo a parlare di politica nel 1992.

**LUCIO LIBERTINI**

È stato il primo a parlare di politica nel 1992. È stato il primo a parlare di politica nel 1992. È stato il primo a parlare di politica nel 1992.

**LUCIO LIBERTINI**

È stato il primo a parlare di politica nel 1992. È stato il primo a parlare di politica nel 1992. È stato il primo a parlare di politica nel 1992.

**LUCIO LIBERTINI**

È stato il primo a parlare di politica nel 1992. È stato il primo a parlare di politica nel 1992. È stato il primo a parlare di politica nel 1992.

La redazione torinese dell'Unità ha cambiato sede.

Il nuovo indirizzo è:

10122 Torino, via Palazzo di Città 11

Telefoni: 4310815 - 4310205 - 4361142

Fax 4361522

Circuito Nazionale Feste de l'Unità

**SAN CANZIAN GORIZIA**

6 - 16 agosto

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITA

PROGETTAZIONE IMMAGINE SPETTACOLI

CONSULENZE LEGALI FISCALI TECNICHE

Via Barberia 4 Bologna Tel. 051 291295

**Il Salvagente abbonarsi è giusto**

sostenitore lire 50.000
6 mesi lire 40.000
5 mesi lire 33.000
4 mesi lire 27.000
3 mesi lire 21.000

Il versamento va effettuato sul conto corrente postale n. 22029409 intestato a Soci de l'Unità - soc. coop. arl via Barberia, 4 - 40123 Bologna specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"

## La vicenda di Paolo Bugliani, amministratore del Pds. Accusato e poi scagionato ha affisso manifesti con la notizia: «Non mi salutava più nessuno»

# E l'assessore assolto tappezzò Carrara

Sbattuto sulle locandine dei giornali per un avviso di garanzia e poi completamente proscioltto, anzi elogiato dai giudici per il suo operato, l'assessore all'Urbanistica del Comune di Carrara Paolo Bugliani, del Pds, ha deciso di affiggere manifesti per spiegare alla città la sua correttezza. «Nemmeno gli amici volevano più parlarmi» - spiega - «dovevo pur reagire in qualche modo».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**SUSANNA CRESSATI**

**FIRENZE.** «Dopo l'avviso di garanzia mi è accaduto di telefonare a un vecchio amico che mi ha detto non chiamarmi più per favore non voglio averne noie». Per Paolo Bugliani quarantasette anni assessore all'Urbanistica del comune di Carrara è stato un colpo duro. Quanto quelli che stava subendo quotidianamente in città a causa dell'inchiesta che lo aveva coinvolto. «L'inchiesta aveva avuto a suo carico un'ipotesi di reato per abuso di atti d'ufficio in seguito a un esposto di un consigliere comunale verde. Si è sentito prigioniero di un «tunnel» senza sbocco quello per cui il destinatario di un avviso di garanzia è per ciò stesso considerato dall'opinione pubblica colpevole o comunque biasimevole un uomo da evitare. Ma non si è dato per vinto. Ha aspettato che la Procura facesse il suo lavoro e quando il giudice per le indagini preliminari ha chiuso il caso (in un paio di giorni) si è dato per vinto. Ha aspettato che la Procura facesse il suo lavoro e quando il giudice per le indagini preliminari ha chiuso il caso (in un paio di giorni) si è dato per vinto. Ha aspettato che la Procura facesse il suo lavoro e quando il giudice per le indagini preliminari ha chiuso il caso (in un paio di giorni) si è dato per vinto.

riogiandolo per «essersi comportato con sagria prudenza amministrativa». Ha deciso di affiggere all'altare Anzi all'altare del cittadino.

Per far conoscere alla città dinanzi alle decisioni della magistratura ha fatto stampare a sue spese una cinquantina di manifesti con su scritto «Bugliani amministratore corretto» contenenti un breve messaggio una «doverosa precisazione per la città» contro le strumentalizzazioni politiche e personali. Bugliani ha pagato regolarmente la tassa di affissione e qualche manifesto lo piazzerà di persona «Ho attaccati per ventisei anni» somere amaro calcolando il tempo della sua militanza politica nel Pci prima e nel Pds poi.

Con il suo gesto Bugliani tocca un tasto dolente. Lo sappiamo perché che la notizia degli atti d'ufficio è stata pubblicata sui giornali e a spartirsi la pagina sulle pagine sanzionarie che locali «equiva-

nell'opinione comune ad una prova di colpevolezza. E sappiamo anche che i giudici degli «oggetti» merita al massimo dei delitti l'attenzione dei più. «Mi hanno sbattuto sulla cassetta dei giornali e qualche rivenditore l'ha anche tenuta esposta fuori dall'edicola per giorni e giorni», racconta Bugliani.

E allora sono dolori sopratutto in una piccola città di 70 mila abitanti. Dolori per l'interesso per la moglie, per le figlie, a scuola o con la banca degli amici dolori per i parenti e i conoscenti. «Dovevo difendermi» - dice l'assessore Bugliani - «dovevo dare una scollata a questa situazione». E allora ecco l'idea dei manifesti che a Bugliani dà perfino una sua volta imminente pubblicata dai media e che pur nella sua semplicità appare un vero e proprio atto di ribellione con-

tro un sistema poco rispettoso delle persone e delle necessarie garanzie.

«L'avviso di garanzia ha fatto scandalo» - dice l'assessore - «ma non la notizia il lavoro che svolgiamo quotidianamente in piena disponibilità con cui ogni giorno accoglio tutti quelli che vogliono parlarmi il fatto che a Carrara la commissione edilizia si riunisce e pubblica i suoi atti in un modo non facile. Non fanno notizia i progetti per lo sviluppo di queste zone. Progetto «Amore» si chiama uno di questi. Ambiente, montano o ruralizzazione recupero edilizio».

Gli altri gli avversari politici non demordono. «Parecchi di cui il consigliere verde Riccardo Canesi dei manifesti. Ma Bugliani è convinto di aver trovato un modo semplice e chiaro per stabilire la verità e la giustizia. «Qualcuno ci addio dice che è un'ipotesi commovente» - Bastava pensarci

**ROMA.** Alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva verrà discussa la piattaforma per la riforma della legge elettorale per le Regioni. La decisione è stata presa dalla commissione bicamerale che lavora da tempo a questo progetto.

Sull'importanza di questa nuova legge si è soffermato il presidente Luciano Guerzoni presidente della commissione il quale ha detto che entro l'anno potrebbe essere pronta la legge. Ha quindi aggiunto che la commissione interverrà anche per rendere possibile lo scioglimento anticipato dei consigli regionali ridefinendo procedure e tempi nell'ambito di quanto dispone l'articolo 126 della Costituzione. Guerzoni sottolinea che lo scioglimento anticipato dei consigli regionali è in altre venti anni non è mai avvenuto.

**BOLOGNA.** «Il cordiale incontro in Belgio fra il Presidente della Repubblica Scalfaro e Savoia dimostra quanto sia matura la modifica della Costituzione anche per la tredicesima disposizione transitoria e finale che la Bicamerale farà bene ad affrontare a settembre. Lo ha sostenuto in una di chiarazione Antonio Patuelli della giunta esecutiva del Pli che ha aggiunto «Il rientro delle salme reali in Italia non è in vece più questione istituzionale né politica e la decisione sulla sepoltura in quale chiesa in Italia non è questione di Stato ma solamente fra la famiglia e la chiesa».

Apprezzamento per l'incontro è stato espresso dai monarchici italiani. Giulio de Renzo che è delegato nazionale del Movimento Monarchico Italiano ha dichiarato che il Movimento italiano ha il posto conquistato in un esempio di civiltà e rispetto che «addita all'unità nazionale».

**LINEA D'OMBRA**

MENSILE DI CULTURA E CRITICA DELLA POLITICA

**IL ROMANZO IN EUROPA:**

BRANDYS/ MAKANIN/ ESTERHAZY/  
BAINBRIDGE/ NOOTEBOOM/ LINDGRÉN/  
MARIAS/ VÁZQUEZ MONTALBAN/  
SARAMAGO/ CONSOLO/ LA CAPRIA/  
MALERBA/ TADINI/ VOLPONI

**RACCONTI DI AGUILAR CAMIN/  
AIDOO/ PIGLIA/ WICOMB/ YANG JIANG**

**SACHS: L'IMMAGINE  
DEL PIANETA AZZURRO**

Lire 85.000 (abbonamento 11 numeri)  
su c.c.p. 54140207 intestato a Linea d'ombra edizioni  
Via Gaffurio, 4 Milano tel. 02/6691132